



theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 1 numero 2 ■ novembre 2016



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

Recensioni

Edoardo Boncinelli

Godo quindi sono.
Divertissement
quasi scientifico
sulle faccende
di letto e simili

Reggio Emilia, Imprimatur, 2016

ISBN: 9788868303723

pp. 128, € 13,50

GILBERTO CORBELLINI
gilberto.corbellini@uniroma1.it

AFFILIAZIONE
Sapienza Università di Roma

A dispetto del sottotitolo, sulle faccende di letto nell'ultimo libro di Edoardo Boncinelli non c'è molto. Almeno non nel senso delle fantasie pruriginose che la parola "letto", associata a "piacere", potrebbe suscitare. Però c'è tanto di ottima divulgazione neuroscientifica. Nel discutere il ruolo del piacere nell'esistenza umana il saggista e divulgatore forse più conosciuto in Italia introduce schematicamente il lettore alle conoscenze sulle dimensioni psicologiche e filosofiche dei processi nervosi che chiamiamo emozioni, sentimenti, coscienza, etc.

Lo scopo è spiegare cosa sappiamo del posto che occupa il piacere nel comportamento e nell'esperienza mentale, anche la più complessa, della nostra specie; e di inquadrare da una solida prospettiva evolutivista la natura delle sessualità nel mondo animale o dell'amore e in particolare di quello romantico, o dell'eroticismo, nell'universo umano. Alcuni argomenti di quest'ultimo libro erano stati discussi anche in altre opere dell'autore, per esempio in *La vita della mente* (Laterza, 2011).

Il libro si snoda da un'introduzione strettamente neurobiologica, che descrive le strutture anatomiche e i neurotrasmettitori che mediano il piacere, cui seguono pagine nelle quali son spiegate le motivazioni, le emozioni, il dolore, i sentimenti, etc. Boncinelli mette giustamente l'enfasi sulle cure parentali e l'attaccamento quali premesse per capire la natura delle scelte e delle pratiche sessuali e amorose nell'uomo. Seguono numerose pagine dove i temi della letteratura sull'amore romantico sono rilette alla luce della neuroscienza dei sentimenti umani ed in cui egli osserva giustamente che pensare che queste dimensioni private non abbiano una base fisiologica descrivibile dalla ricerca sperimentale sia una credenza oramai superata dai fatti. Peraltro, proprio negli ultimi anni, studi di Semir Zeki e collaboratori, hanno localizzato sperimentalmente, usando le tecnologie radiologiche, le aree del cervello che mediano l'esperienza dell'amore romantico.

L'ultima parte del libro è dedicata al problema della coscienza, che è opportunamente ridimensionata come aspetto caratteristico del fenotipo comportamentale umano per quel che riguarda il ruolo causale o regolativo che si tende a assegnargli: le persone che dicono enfaticamente "facciamo appello alla coscienza", "ho ascoltato la mia coscienza", etc. semplicemente ignorano quanto secondaria sia la coscienza nell'econo-

mia delle decisioni umane e che non solo quando qualunque scelta arriva alla coscienza vuol dire soltanto che si prende atto di decisioni determinate da processi inconsci, ma che gli argomenti prodotti attraverso la coscienza per giustificare quella scelta sono prevalentemente autoinganni.

Il vissuto del piacere nella specie umana è strettamente collegato alla nostra complessità psicologica. Se il dolore è una condizione che segnala un rischio per la sopravvivenza, ergo per realizzare l'unico senso che ha la vita sul pianeta e che è la riproduzione, il piacere è una condizione che incentiva a intraprendere un'azione ricompensando chi agisce. Nel nostro cervello esistono strutture, chiamate centri del piacere, che elaborano o rispondono agli stimoli usando principalmente il neurotrasmettitore dopamina, i quali si attivano riguardo a diversi comportamenti, in altre parole per rinforzare preferenze e schemi d'azione che possono avvantaggiare nella competizione riproduttiva. La scoperta di questi centri è avvenuta in modi drammatici, quando a metà degli anni Cinquanta si scoprì che i ratti messi in condizione di stimolare alcuni centri cerebrali profondi mediante elettrodi impiantati si autostimolavano compulsivamente, fino a 7000 volte l'ora, ignorando qualunque altra ricompensa, dal cibo alle femmine in calore. Nel 1972 lo stesso fenomeno si osservò nell'uomo, a seguito di un esperimento che oggi sarebbe eticamente inammissibile.

I centri del piacere mediano la sessualità umana, ma le forme comportamentali che reclutano questi centri sono complesse. Boncinelli pensa che l'innamoramento e l'amore nella nostra specie sia, come l'apprendimento e le funzioni cognitive superiori, una conseguenza della neotenia o fetalizzazione. I nostri cuccioli nascono con un cervello largamente immaturo e acquisiamo la coscienza e tutte le capacità che ci caratterizzano attraverso le esperienze, di cui quelle più rilevanti sono le forme dell'attaccamento parentale. Il legame genitori-figli, mediato principalmente dall'ormone ossitocina, è una forma di affettività unica, che se è vissuta sanamente, vale a dire che a meno che uno o entrambi i genitori non mandino segnali ambigui e che quindi l'attaccamento non sia disturbato, produce nel giovane sicurezza e capacità di maturare relazioni basate sulla fiducia; ovvero di innamorarsi e costruire relazioni con un partner, che come dice Boncinelli deve fare i conti con il "Tu intrapsichico" che funge da modello di riferimento, fondate sull'affi-

• Godo
• quindi sono.
• Divertissement
• quasi scientifico
• sulle faccende
• di letto e simili

Recensioni

damento reciproco e sulla ricerca di emozioni piacevoli finalizzate a costruire un nuovo legame dove la sessualità o il piacere erotico fanno da viatico alla riproduzione. Quindi a perpetuare il ciclo della vita della specie umana.



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze